

IL SOCIALISTA

ORGANO DEI LAVORATORI

Int. Istituto
Sec. Geschieders
AmsterdamTiratura, 50.000 copie.
Distribuzione in tutto il mondo.
Alcune copie gratuite.
Foglio dell'ora legale.
(Circuito di Buenos Aires)

Abbonamento anticipato, mensile \$ 0,50 m.p.

Esce la Domenica

Un numero separato, il condoppio

AMMINISTRAZIONE: CALLE CARRITO, N. 244 (casillas 415), BUENOS AIRES—L'UFFICIO È APERTO TUTTE LE GIORNE DALLE 8 E ALLE 10

IL SOCIALISTA

SI VENDI

nella Libreria Internazionale, Calle Cayo
tra Florida y Maipú

Buenos Aires, 11 Settembre 1937

AVVISO

Si pregano i detrattori di echeda, di
rifornire quanto prima nel relativo
importo degli abbonamenti.Con questo 8° numero scade il 2° ab-
bonamento.L'Amministrazione del giornale di
Socialista rende atto agli abbonati che
sono in regola con i pagamenti, che il
raddoppio degli incassi e spese per la
pubblicazione degli otto numeri del «So-
cialista» è visibile tutto le ore dalle
ore 8 e alle 10, nel locale dell'Ammi-
nistrazione, Calle Carrito, N° 244 (nu-
merazione casillas 415)

ATOMI ERRANTI

Pallaghi, infanti, ebrei,
dei turchi per d'Albi matini,
dei di Muri suoi miti,
Mimmi di pona, di vena.

L'Avvenire.

Sono come le parti staccate dei
mondi in decomposizione, come
fiaccolle, che rischiarano le te-
nere delle lunghe notti polari,
come guizzi e lampi, che illumina-
no le profonde voragini di una so-
cietà scerpelata e rotta—meneg-
gieri dell'eterna idea, che risorge
dalla sua cenere, come la Fenice
immortale—novelli san Giovanni,
che preparano i sentieri del signore
—araldi di una nuova fede—fabbri
della civiltà novissima, che il no-
stro cuore presenta e che agita e
commuove le più riposte fibre del-
l'anima nostra.Eppure, la maledizione più gra-
ve incombe sui loro capi, la maledi-
zione dei soddisfatti, dei gaudenti,
dei felici dell'oggi.

Dove vengono?

Vengono forse dalla sterile landa
della Siberia, dagli altipiani del
Tibet, e di lì, dove si perdono le
origini delle cose, dalle sorgenti
del Nilo, dai misteriosi poli, o dal
fondo delle selve inesplorata, per
essere oggetto di otti cotanto atroci
ed implacabili?

No, gli atomi erranti del mondo

borghese, anni. figli di questa men-
da, e se ne sono staccati in virtù
di una legge fatale, che sembra—
meno che a loro—incomprendibile,
e che gli ha lasciati negli spazi
eterei, in balia di se stessi.Oh! come sono belli questi ato-
mi, che danzano per l'aria, e av-
volgono, avvolgono nei loro miste-
riosi giri le gioconde città, sede
del lusso e delle ricchezze smag-
gianti, e avvolgono, avvolgono le
ridenti e profumate campagne!Eppure, i gaudenti, i soddisfatti,
i felici dell'oggi, guardano sgomen-
ti, e maledicono, e tremano, pari
ai ciechi di un tempo, quando ve-
devano disegnarsi nel cielo la lan-
ga striscia di una chiamata cometa,
o i riflessi rossastri delle aurore
borrasci, o la penombra dell'eclissi.E intanto gli atomi erranti se-
guono impavidi nel loro spirale
cammino, e cantano... Oh! il canto
di questi esseri invisibili, di questi
spiriti eroici, di questi angeli
ribelli, che si librano sulle tempeste,
come accende strano quagghi, co-
me appare misterioso, come agghi-
a i nostri cuori, e soprattutto co-
me ci pervade di stupore e di ma-
raviglia!A quale scuola questo canto ap-
partiene?Ma chi lo sa? È indefinibile!
E Verdi, che può dire di aver
dato le prime ispirazioni?E Wagner, che del fondo del
Reno, e dalle foreste germaniche,
nelle cupole e fresche leggende de'
suoi avi, può vantarsi di aver tratto
e profuso i primi accenti, e al-
cuna delle sue cadenze strascinanti
e tempestose?Il canto degli atomi erranti, il
canto dei ribelli dell'olimpico borghese,
il canto degli insorgenti cen-
tro il treno di Geova, nulla ha di
comune con le melodie del «Tro-
vatore», nulla che le avvicini alle
forti armonie del «Lohengrin» e del
«Nibelung».E' un canto novo un canto che
non va classificato in nessuna
scuola, un canto, che solo udranno
e sapranno i figli dell'avvenire, e
che taccerà per sempre, quando il
suo scritto sarà consumato, e i nati
dalla nuova formazione cosmica so-
cialmente salteranno dai monti ver-
deggianti e cosparsi di fiori le nuove
aurore!Oh! se potessimo intendere una
sola di quelle note.Epilogano forse i dolori secolari
dell'umanità derelitta, ed esaltano
gli eroismi ignoti, le lotte, le ca-
dute e la vittoria della minacciosa
morte, che lancia nel suo abito aiGiovane tonanti del tempo, e si av-
volgono, cadendo, nel fanora len-
suo della giustizia e della spe-
ranza dei secoli venturi?Intonano un'elogia, o rispon-
dono all'eco della tempesta, che
ragge nel vasto piano dei mari, e
a passe sfiorando sulla misera
terra?

Mistero!

O poeti, o poeti del tempo che
fai, scorrevi!Passano gli atomi erranti, passano
la schiera dei cherubini ribelli, pas-
sano i maledetti della Borghesia, e
passano soli, liberi, capitano ognun
o soldato, poiché Satana stesso
oggi conta per uno!La turba dei gaudenti, dei sod-
disfatti, dei felici dell'oggi, trema
ed ha ben donde!L'avevo, o gaudenti, o soddisfatti,
o felici dell'oggi, lanciate a pie-
mani lo scherno, il sarcasmo, l'i-
ronia—fate bene!Bisogna arrestare il corso del
cattivo morbus, che s'avviscia a
n' fare la vostra vile, bisogna pra-
ticare il vostro «fate bene», che fa
sentire i suoi boati nelle viscere
della terra. Avanti dunque i cor-
doni sanitari sulle frontiere delle
nazioni! Distendete le sentinelle su
tutti i punti, e dall'alto delle for-
tezze puntate i cannoni e i can-
toni...E gli atomi erranti passano...
passano e... cantano!Particelle spaziali, si dolgono e
accusano...Guardano il tumulto delle grandi
città, e il loro canto diventa più
lugubre e rumoroso! Annunciano
i segni del tempo, e presentano il
giorno, che stratti da una nuova
legge, si aggrupperanno, si stringe-
ranno di vincoli d'amore, e dal
loro concorso, dal concorso di tutti,
balzerà fuori come Minerva dal capo
di Geova, il nuovo Mondo.Allora non si aldr più il canto
degli atomi erranti!Ma quanti eventi, prima che
giunga quel giorno, agiteranno la
terra! Quanti eventi e quanto
sangue roseggerà sulle avete gle-
be! Rovineranno i monumenti e
rotti dalle asperità, cadranno rasi
al suolo i ricettacoli della corruzio-
ne, e mire e corone fumeranno in
oleocanto sull'ara della den Li-
bertà!E la turba dei gaudenti, dei sod-
disfatti, dei felici dell'oggi, seguita
a maledire e tremare!
Maledite, maledite! E' l'unico com-
forto, che s'avanza!Intanto, gli atomi erranti passano,
e cantano!Salute, o stolti messaggeri di
nuova dra, o forieri di tempeste, o
anusi della speranza, io vi bene-
dico!

O. INIA...

LE OBBIEZIONI DEL «TIPOGRAFO»

Questo nostro amabile collega
ha risposto nel suo ultimo numero
con due articoli per confutare gli
apprezzamenti omessi dal nostro
periodico a suo riguardo.Siamo lieti che «El Tipografo»,
organo di una frazione della
mercantile classe operaia, non rifug-
gi dalla serena e prodotta discus-
sione, e somiglianza di certi con-
tratti di questo mondo, che tro-
vano comodo di trincerarsi in un
prudente silenzio.Ma, d'altra parte, non esitiamo
a dissimulare un certo rammarico nel
vederlo lotare su di un terreno, da
cui altri prima di lui dovettero ri-
tirarsi con le scarpe rotte, deploran-
do la loro temerità.Poiché, giova ricordare che non
è facile impresa combattere il so-
cialismo moderno, il quale, figlio
della cultura progredita ed emana-
zione dei bisogni insoddisfatti,
sta come il feto nella tragedia gre-
ca, al cospetto di questa scemolata
società borghese.Nondimeno, «El Tipografo» si
accinge all'opera con una intrep-
dità ammirabile, e non contento
di respingere i piccoli attacchi, che
particolarmente lo riguardano, va
oltre e cerca nientemeno che a scal-
zare le basi, su cui poggia tutto
l'edificio del programma socialista.«El Tipografo», probabilmente,
non si ricordava, scrivendo, della
sentenza di quell'illustre scissina-
to, che, dopo aver udito chi se
quanto emicte, fini, concludendo:
«signori, è inutile; il socialismo non
si discute, ma si schiaccia».Ma vediamo gli argomenti ad-
dotati dal nostro impavido confratello.Egli dice che il socialismo di-
strugge, non edifica.Niente di più inesatto. Il socia-
lismo insuperabile per la critica
fatta agli ordinamenti sociali, ac-
canto ai mali che svela colla inco-
ribilità del chirurgo, addita i ri-
medi.Invero, quando noi combattiamo
il maledico istituto della proprietà

individuale, funesta genitrice di quasi tutti i delitti, come scrisse Pietro Ellero, contrapponiamo subito il concetto della proprietà comune, in cui vanno a risolversi gli antagonismi e si conciliano gli interessi.

Parimenti, quando insorgiamo contro il mostruoso principio di autorità, che abbruttisce e corrompe la natura dell'uomo, vi sostituiamo il concetto della libertà svolta nelle sue ultime conseguenze, che praticamente si traducono nell'organizzazione delle forze spontanee.

Vede, dunque, il simpatico «Tipografo» che il socialismo non è quel vergliac lo è venuto figurando, e che se da una parte rompe i miti del privilegio, dall'altra traccia il terreno per erigervi dei begli edifici, profumandoli in modo da tenere lontano il colera ed altre infermità, che delinano le città adorne di catapecchie e di concubili.

Ma noi potremmo addarre ben altro in appoggio dell'obbietto che trattiamo.

Per noi, non pare giusto al «Tipografo» che un partito, per quanto preoccupato dell'indomani della rivoluzione, non può mai provvedere i bisogni, che sorrono da un grande spostamento d'interessi.

Sotto questo aspetto, e la storia è là per dimostrarlo, i riformatori sociali, i rivoluzionari, hanno avuto sempre più ragione, quando più ci sono tenuti lontani dalle avventate affermazioni.

Passiamo avanti. Il «Tipografo» invoca la diversità delle attitudini umane.

Ma, dio buono, non si accorge che si dà la zappa al piede? Non si accorge che il socialismo, il quale mira alla divisione vera del lavoro, è in grado di rispettare cento mila volte più di questa disordinata babbola borghese la vocazione e le attitudini dei singoli individui?

Ma «il Tipografo» viene ciarullando di poltroni, i quali non hanno dritto di mangiare come i lacuosi, ecc. ecc.

Anzi tutto, il lavoro cum' oggi è ordinato, eseguito senza riguardo alle forze dei lavoratori, e in condizioni antieconomiche, è a totale beneficio degli sfruttatori, naturalmente, dove sembrare come una maledizione della natura.

Invece, rinnovate le condizioni di vita, e persuasi i lavoratori, che tutto va a beneficio di tutti, allora il lavoro non sarà più una pena, ma quella cosa attraente, che ci descrisse Fourier. E allora garantiamo al «Tipografo» che non sarà contrastato più dalla vista dei poltroni, ecc. ecc.

Ed ora veniamo al secondo articolo *Antipodas*—che porta la firma del nostro amico Giovanni Pisani.

Assitatto, le nostre congratulazioni al signor G. Pisani per il modo veramente gentile, con cui si conduce nella polemica.

Però, siamo dolenti dovergli dichiarare colla medesima franchezza che da lui avremmo aspettato qualche cosa di meno rancido nell'oppugnare il socialismo.

Vi pare giusto, nostro ottimo Pisani, che dopo le pubblicazioni di Schaffler, di Egoli, di Colaianni, di Loria, di Stuart Mill, di Bore, e di altri, che traduciamo per amore di brevità intorno alla portata scientifica del Socialismo, veniate a parlarci dell'utopia dell'uguaglianza assoluta?

Oh! francamente, non aspettavamo tanto da voi. Ma, dunque, non sapete che i socialisti sono i più caldi fautori dell'uguaglianza psicofisica, appunto perché vogliono l'uguaglianza dei diritti e dei doveri? *Nessun diritto senza dovere, nessun dovere senza diritto.* Ecco uno degli articoli delle tavole dell'internazionale.

Tutti uguali... Dunque, anche uno slancio di malthusianismo ci voleva? E dire che tanti ingenui credevano che il povero Malthus giacesse sepolto da un pezzo sotto la grave mora gettatagli addosso dalla Sociologia.

I teologi accusavano la divina provvidenza dei mali, che affliggevano la povera umanità.

Malthus, ritirandosi un po' meno dalle nuvole, accusò la natura, che matrigna, non madre degli uomini.

Era un passo verso la terra, e naturalmente gli uomini amanti del positivismo e gli affamatori di professioni batterono le mani all'illustre possimista dell'economia.

Tuttavia, noi non vogliamo riconoscere un certo valor in alcune teorie; ma teniamo a dire che il socialismo è una questione di distribuzione della ricchezza sociale, e il malthusianismo d'entra la questione, come il cavolo a merenda.

Dopo che sarà risolto il problema della distribuzione, allora si vedrà se gli uomini debbono imporsi il principio eristiano dell'astinenza. Intanto, oggi soffriamo di *sottocostituzione*, donde derivano le crisi periodiche delle crisi economiche, che la cecità borghese attribuisce alla leggenda della *sopra-produzione*.

E' persuaso l'amico Pisani? E badi che noi rinunziamo ad altre prove, che potrebbero servirci magnificamente.

Si invoca ancora l'evoluzione darwiniana spenceriana in odio al socialismo.

Eppure il Colaianni in un bellissimo libro ha dimostrato il contrario.

Chi è tanto cieco, dimandiamo noi, che disconosca l'eterno moto della materia?

Ma è applicabile, soggiungiamo, la legge evolutiva ad un ordinamento sociale basato sulla negazione delle leggi naturali? Una società come la nostra, che è fondata sulla forza, e con la forza si mantiene, non può essere corretta che dalla forza.

Epperò, la rivoluzione sorge per ristabilire il corso evolutivo delle cose umane nalterate dall'ignoranza, dall'egoismo e dalla viltà degli uomini stessi.

Ma è poi vero che la rivoluzione entra nei domini della volontà nostra? O non è piuttosto la maledi-

ta compagna dei disordinati istinti sociali, che la genera?

Oh! saremmo esseri sovrumani, noi, se avessimo la forza di creare i grandi equilibri del mondo sociale!

Il nostro compito è molto più modesto, o se lo insegnano Darwin e Spencer, che un'altra volta è molto meglio lasciar in pace.

Infine, vorremmo avvertire «il Tipografo» che se egli si ostina ad invocare la grazia dei governi per migliorarle condizioni della classe operaia, potrà aspettare per lo meno una ventina di secoli, e non giungerà a cavare un ragno dal buco.

I governi sono i padroni, e tutti si somigliano. Non faranno mai niente, perché i goiti non hanno fatto mai la legge dei topi.

Urge, pertanto, se la causa dei lavoratori vuole essere servita davvero, sfolare i mali ed additare i rimedi.

E il rimedio sovrano è la volontà dei lavoratori stessi, che, si risolve in azione, in rivoluzione, ed inaugura la giustizia e la libertà.

Oggi altra cosa è polvere, che si getta agli occhi dei goiti.

E abbiamo detto.

La Redazione.

L'ANARCHIA

L'organizzazione della società secondo i principi Comunisti-Anarchici.

(Tutti i diritti sono riservati.)

Ora, che il lettore si, quello che noi intendiamo, in teoria, per anarchia, e per comunismo anarchico, o almeno quello che non dev'essere confuso con l'una e con l'altro, è tempo di spiegare praticamente come noi crediamo che possa funzionare il sistema da noi preconizzato.

S'intende bene che noi dobbiamo supporre avvenuta una di quelle trasformazioni sociali che, come il cristianesimo tanti secoli fa, come la rivoluzione francese pochi anni addietro, vogliono chiudere un periodo storico, ed aprirne un altro, additando all'umanità una nuova tappa da percorrere nel cammino del progresso.

Noi quindi esigiamo da nostri lettori non una fede incondizionata, non la credenza nell'assurdo (una credenza che l'uomo ha concepito troppo spesso a coloro che gliela domandavano per renderlo schiavo e miserabile, mentre egli poi si mostra così diffidente e meticoloso con coloro che vogliono rifarla libero e felice), noi dunque non esigiamo dai nostri lettori che la credenza nella possibilità di una evoluzione di sentimenti, di idee, di bisogni, di civiltà eguale a quella che sempre, in circostanze analoghe, si è verificata nella storia. E ci pare, tenendoci all'esempio del passato, di non esiger troppo: si sa, infatti, che più si va innanzi, e più il moto è veloce.

Or bene, supponiamo che in un movimento rivoluzionario, il quale non potrebbe non estendersi a tutta Europa, la grande maggioranza delle varie popolazioni, che si compiono evidentemente da operai, fosse animata dal sentimento, che noi socialisti e noi anarchici specialmente cerchiamo con la nostra propaganda d'infonderle, cioè che essa è chiamata a costituire un «nuovo ordine di cose»—Supponiamo che questa grande maggioranza non credesse, come mai nessun popolo in tempo di rivoluzione ha creduto, legittimi i diritti di proprietà dei detentori attuali del suolo, delle macchine e di tutte le altre forme di capitale. E, supponiamo ancora, che questa stessa maggioranza fosse annoiata a morte delle rappresentanze, del parlamentarismo, della diplomazia, del burocratismo, e di tutte le altre delizie del vigente sistema politico.

Tutte queste supposizioni noi abbiamo il diritto di farle, perché sono l'emanazione diretta dei nostri principi, e perché se non in tutte, almeno in molte di esse converranno anche i lettori non socialisti.

Or bene, supponendo queste cose, che mai avverrà? Avverrà che il popolo, cioè gli operai profitteranno del panico, che si sarà sparsa fra la borghesia, per impossessarsi della terra, degli impianti, e di tutti i capitali esistenti.

Se bene che qui qualcuno griderà alla spoliazione, al furto, e via dicendo. Ma se costoro avessero avuto per poco le pagine della storia, dove le conquiste si son succedute alle deliquenze, se anche senza saper di storia, a tempo per poco riflettessero ciò che avviene giorno per giorno nell'interno di ogni officina tra padrone ed operajo, se essi possedessero mente alla continua spoliazione, che compie il padrone a danno dell'operaio, l'usuraio a danno del bisognoso, il commerciante a danno del consumatore, l'esattore a lo stato, esattore degli esattori, a danno del contribuente insomma pochi a danno di tutti, si avessero pensato a ciò che allora esclamerebbero con noi: Ben venga il giorno della santa restituzione!

Del resto, non è di una restituzione che si tratta; noi non vogliamo fare i conti cogli sfruttatori nostri, né invidiamo loro il mestiere.

Quello che noi riteniamo è che bisogna che abbia una fine questo sistema di incessante spoliazione.

Donque la grande maggioranza degli operai, convinta di questa necessità, a ricura dell'alta moralità sociale della riforma, che essa viene ad intraprendere, prenderà possesso della terra, delle macchine e di tutti i capitali esistenti.

Come si eseguirà questa presa di possesso? In un modo semplicissimo—tutti gli operai restando nei loro posti attuali, non più però da servi, ma da padroni.

Cioè, correggiamoci, ed da servi non da padroni, ma da uomini liberi, quali devono essere e rimanere.

Uomini liberi, uniti dal comune proposito: «lavorare per vivere», si considerano qualunque sia la differenza delle loro attitudini, «ogni di di condizione».

Gli operai dunque della società avvengono, essendo «uguali» e dovendo lavorare in comune, verranno «organizzati di comune» «consenso» la produzione.

Così tutti gli «operai che lavorano attualmente in un officio per conto d'un padrone: e sotto la direzione di un capo d'officina, formeranno invece, nella società avvenire, un'associazione, la quale accoglierà nel suo seno o fuori di sé il direttore tecnico, il contabile ecc., tutta gente che sebbene faccia un lavoro «diverso» da quello del maggior numero degli operai dell'officina, pure sarà trattata ad eguali condizioni.

Ecco dunque un'Associazione Operaria, che ha il capitale che le occorre per lavorare, che ha il suo direttore tecnico, il suo contabile, tutti insomma gli accessori che le occorrono. Gli operai sono fra loro su di un piede di perfetta uguaglianza, per la semplicissima ragione che nessuno di essi può dire: «questo ferro è mio, e se l'associazione me lo ha bisogno, io non glielo do che a condizione di avere il tanto per cento sui prodotti, anzi di essere in il dominio assoluto della produzione».

Questi operai invece han bisogno l'uno dell'altro, ed avendo in comune la materia mettono in comune il lavoro per ottenere in comune il prodotto.

Ora si domanda: Come faranno questi operai per accordarsi sul modo di lavorare, sulle ore di lavoro, sulla distribuzione dei prodotti, e sui rapporti con le altre associazioni?

Ecco il secondo punto in cui gli Anarchici si dividono dagli autoritari. Il primo è che gli autoritari danno la proprietà della terra e del capitale allo stato, non alle associazioni. Il secondo punto di differenza consiste in ciò, che gli autoritari conferiscono anche allo stato il potere di decidere tutte le specie di questioni circa le modalità del lavoro e la distribuzione dei prodotti.

Noi abbiamo veduto nel passato articolo come il sistema autoritario riesce nella pratica al dispotismo più esoso, e quindi alla violazione del principio fondamentale del Comunismo, che è l'uguaglianza delle condizioni.

Ora in un prossimo articolo vedremo come il sistema anarchico invece concilia gli interessi di tutti con la libertà di ciascuno.

IL CITTADINO E IL PRODUTTORE

CONSIDERAZIONE METEOROLOGICA E CLIMATOLOGICA
DEI SISTEMI
POLITICO-DEMOCRATICI E ECONOMICO-SOCIALI

Una Costituzione di un paese e un suo governo.

VIII.

Anche se non entra in mi proposito, mi tampo l'ho competenza para

ello, hacer el inventario de los conocimientos económicos, debo hacer algunas declaraciones pertinentes al plan que me propuesto al desarrollar el tema.

Tiene el individuo necesidad como 20, por ejemplo, y solo puede producir como 1, de lo cual resulta un déficit que imposibilitaría la vida si no se efectuase el auxilio recíproco.

Si el individuo produce como 1, es en el concepto de producir en una sola clase de productos, pero en esta clase única produce con exceso, y este exceso le proporciona recursos para adquirir lo que necesita y que los demás tienen también con exceso.

Tal es el principio de la Sociedad, subsistente desde el primer acto social hasta la consumación de los siglos, sin que lo hayan alterado en lo mas mínimo las evoluciones, revoluciones y trastornos acontecidos en todos los tiempos y en todos los países.

La Sociedad, pues, es un agregado de productores que viven cambiando sus productos, satisfaciendo así las múltiples necesidades morales y materiales inherentes a nuestra naturaleza.

Son productores: los que cultivan la ciencia arrancando a la naturaleza sus secretos para ensanchar nuestra esfera intelectual y aumentar nuestra potencia productora; los que cultivan el arte sublimando nuestros sentimientos para hacernos mas capaces de admirar lo bello y lo bueno y acercarnos a la felicidad; los que cultivan la industria y la agricultura atendiendo a todas nuestras necesidades corporales.

El sabio en su gabinete que, estudiando intrincadísimos problemas, da con una solución que se traduce por un invento maravilloso; el geógrafo que, desafiando las inclemencias climatológicas o de otra especie, se arriesga por el interior del África, o desafia los irios polares para determinar fijamente el inventario de nuestro planeta; el paciente observador que con su potente genio y admirable constancia descubre los misterios de la vida de los infinitamente pequeños, descubriendo importantes leyes para la ciencia y la industria; el artista cuya inspiración le facilita medios para hacer vibrar las mas recónditas fibras de nuestra sensibilidad; el obrero industrial que, en su lucha constante con la materia, elabora la infinita variedad de productos con que provee a todas nuestras necesidades, comodidades y recreación; el obrero agrícola que, desafiando todas las inclemencias atmosféricas y climatológicas, atende a nuestra subsistencia, y en fin, cuantos hacen algo útil son productores, y únicamente por este concepto son miembros sociales.

Creo haber demostrado cual es el tipo social, verdadero socio, si se me permite la frase.

He manifestado con cuanta claridad me ha sido posible que el ciudadano es una unidad ficticia que en la historia representa el privilegio, que goza de los derechos civiles a

expensas del trabajo del esclavo, siervo o proletario del mismo modo que era también dejar probado que la verdadera y positiva unidad social es el productor.

Cumpleme ahora sacar la consecuencia final:

Las escuelas políticas que parten de la unidad ciudadana, tienden a conservar en perpetua tutela al trabajador. Las antiguas lo declaraban francamente, considerando vil el trabajo. La moderna democracia cumple hipócritamente su misión sentando su igualdad en el sufragio, sin alterar las condiciones económicas de los individuos.

Las escuelas económicas que parten de la unidad productora, sientan la base social en un terreno racional que iguala y dignifica a todos, y manteniendo esta igualdad con la firmeza de un principio indestructible llegarán a la solución del gran problema, y entonces tendrán cumplimiento la siguiente profecía de Fourier:

«En el porvenir se comprenderá mas fácilmente la Sociedad sin gobierno que la Sociedad gobernada».

Mientras la organización, conservación y gobierno de la Sociedad humana corra a cargo de la política, y el trabajador, aunque se le llame ciudadano, siempre será vasallo, y siempre se verá obligado a alimentar una esperanza de emancipación.

Cuando la organización y conservación de la Sociedad humana entre de lleno en el terreno de la economía, el hombre alcanzará su pleno desarrollo moral y físico, gozará de todos sus derechos en recompensa del cumplimiento de sus deberes no como productor, y cada uno será una unidad de tanto valor como cada una de las demás unidades, porque habrán desaparecido todas las desigualdades que la política creó, que la política conserva, que la política es incapaz de destruir.

Se ofrece un cortador zapatero; diríjase calle Carrito, N. 115 (entre Cuyo y Cangallo, fondo al patio, a los altos, segunda escalera).

A LOS JÓVENES

por
PEDRO KRAPOTKINE

(Continuación)

No basta al pueblo de hoy manifestar sus lamentos por una de aquellas canciones cuya melodía os hería el corazón y que cantaban los siervos del siglo XVII, que canta todavía el campesino esclavo; el trabajo, si, con conciencia de lo que hace, y a pesar de todos los obstáculos, por su emancipación.

Su pensamiento lo ejerce constantemente a descubrir lo que ha de hacer, para que la vida, en lugar de ser una maldición para las tres cuartas partes de la humanidad, sea una dicha para todos. El aborda

los mas arduos problemas de la sociología, procura resolverlos con su buen sentido, su espíritu de observación y su rica experiencia.

Para entenderse con los otros oprimidos como él, procura agruparse y organizarse constituyéndose en sociedades sostenidas con trabajo por pequeñas cotizaciones.

El procura entenderse al través de las fronteras y, mejor que los retóricos filantrópicos, prepara el día en que las guerras entre pueblos sean imposibles.

Para saber lo que hacen sus hermanos, para mejor conocerlos, para elaborar las ideas y propagarlas, sostiene, —mas a precio de que privaciones y de que esfuerzos— su prensa obrera.

Una vez la hora llegada, él se levanta y regando con su sangre los obstáculos de la barricada, se lanza a la conquista de las libertades que mas tarde, los ricos y los poderosos saben corromper en privilegios, para volverlos una vez mas contra él.

(Continuación)

NOTIZIE

ITALIA.—A Firenze è uscito un nuovo giornale socialista, dal titolo «La Piccola Rossa». Il prezzo d'abbonamento per l'America è di Lit. 7.50. Amministrazione: via san Frediano, 58.

—A Livorno (Toscana), si costituisce in «Federazione», (sezioni dell'Internazionale), oltre ai già esistenti gruppi comunisti anarchici rivoluzionari, i nuovi gruppi antipatriottici, dei quali parte un gran numero di giovani.

SPAGNA.—A Madrid, a Salamanca e a Cadice, nella notte del 6 al 7 corrono arrestati alcuni nostri compagni (spagnoli) per cospirazione. In tutta la Spagna c'è una straordinaria effervescenza popolare, contro il dazio consumo.

AVVISO AGLI AMICI

S'invitano gli amici d'intervenire alla riunione che avrà luogo lunedì 19 corrente, alle 8 p. m., nel salone del «Restaurant Dora di Genova», situata nella calle General Lavalle 550, (Finca Lavalle) per trattare sui mezzi, onde cooperare per l'agitazione e propaganda Anarchica in Europa.

Si offre un lavorante tagliatore di calzoleria: dirigersi calle Carrito, N. 115, fra Cuyo e Cangallo (seconda sala in fondo alla corte, al primo piano).

Piccola Posta

Córdoba.—R. M.—Il proto dimentico l'articolo: «La questione Sociale», Saluti.
Barracas al Sud.—L. P.—Procura di ricevere l'importo degli abbonamenti, che mi farai un gran favore, poiché, nel caso, il resto di essa del giornale, sarà destinato per la propaganda e agitazione anarchica in Europa.

Per le mie quotidiane occupazioni per la vita, m'è impossibile continuare; poiché io solo non posso contare gli abbonamenti; compilare quando manca la materia; correggere per la corrispondenza e l'amministrazione.
Saluti a tutti.

Tuo—

Milano.—A. C.—Mandami un copia di quel ricordo, se lo pubblicasti.
Saluti.

OPUSCOLI E GIORNALI

OPUSCOLI

- Fra Contadini (propaganda socialista) di ERICO MALATESTA \$ mqn. 0.20
- Programma e Organizzazione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (a beneficio della propaganda) \$ mqn. 0.20
- La Questione Sociale, di LUIGI CASTELLAZZO 0,03
- Il Comune di Parigi ed il Socialismo, di AGOSTINO PISTOLESI
- Il Capitale di Carlo Marx, compendiate da CARLO CAFIERO 0.60
- L'Anarchia nell'evoluzione Socialista di PIETRO KROPOTKINE
- I prodotti dell'industria, pubblicazione del *Revolte* di Parigi
- Filosofia del Socialismo, di G. DEOLLE, rue du Croissant 17, Parigi.
- Monopolismo o Socialismo? di F. S. MERLINO, volume di 300 pag., L. it. 3.—Indirizzare le domande all'Amministrazione del giornale «Humanitas», Napoli.

Cinque opuscoli a 100.000 lire

- La Libera Unione, di ARTURO CERETTI
- Carlo Pisacane, F. SAVERIO MERLINO
- In Marcia! GNOCCHI-VIANI
- Il capitale borghese, Idem
- Mali e rimedii, LUIGI AZZALI
- Principii socialistici, Idem
- Vincenzo Russo, F. S. MERLINO
- I nostri contadini, GNOCCHI-VIANI
- L'Internazionale, ENRICO BIGNAMI
- Organizzazione Collettivista, LUIGI AZZALI
- La Famiglia, G. DE FRANCESCHI
- Il collettivismo nel Socialismo, GNOCCHI-VIANI
- Il partito socialista in Francia, BENOIT MALON
- Solovieff o i Nichilisti russi, DAL FRANCESE
- Città e Campagna, GNOCCHI-VIANI
- I prodotti della terra, DAL FRANCESE
- Lo stato, A. PISTOLESI
- L'Internazionale e la Comune, GNOCCHI-VIANI
- L'Anarchia, F. G. CARNECCHIA

GIORNALI

HUMANITAS

Giornale settimanale
(Fermo in posta)

NAPOLI

Abbonamento (oro) ps. mqn. 1.20

LA LOTTA

Organo Comunista Anarchico
MANTOVA

Abbonamento, oro ps. mqn. 1.20

LA MONTAGNA

Organo Comunista Anarchico

SAN REMO
(Liguria)

Abbonamento, oro ps. mqn. 1.20

PAUPERTAS

Organo Comunista Anarchico

PIEDIMONTE D'ULIFE

(Provincia di Campobasso)

Abbonamento: offerte volontarie

GAZZETTA OPERAIA

Comunista Anarchico

TORINO

Abbonamento, ps. mqn. 1.20

EL TIPOGRAFO

Organo de los intereses del gremio de su nombre
Suscripcion por mes

Dirección y Administración: calle Defensa 160
Buenos Aires.

VORWARTS

Organo Socialista Aleman

Administración: calle Artes 335, Buenos Aires.

LE REVOLTE

Organe Communiste Anarchiste

Novieme année, Paraissant tous les 8 jours.

Administration: 140 rue Mouffetard, Paris

Abonnement: oro ps. mqn. 1.20 cta.

EL PRODUCTOR

Organo Socialista

BARCELONA

REVISTA SOCIAL

MADRID

LA ASOCIACION

Organo de la Sociedad de Obreros Tipógrafos

Calle Ferlandina 20

BARCELONA

Revista Científica Hispano-Americana

Broadway, 691, NUEVA-YORK

Il Fascio Operaio

Abbonam. \$ 1.20 oro—Amministr. Via Broletto, 49, MILANO